

\*\*\*\*\*  
dal 1901

N° 46

# L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuole

L'Age della Stampa S.r.l.  
Via G. Compagnoni 28  
20129 Milano  
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)  
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201  
Telefax 7383882 - 76111051  
76110346  
C.C.I.A.A. 967272  
Reg. Trib. Monza N. 14767

03257712PQ T 111F OS 17L17  
CAVALLI & CORSE  
C/O EDIT.COEDIP  
VIA MONTE SAN GENESIO 8  
20155 MILANO MI  
Dir.Resp.DANILO IOVENALI  
Data: 11 MARZO 1990

RICEVUTA IL  
26 MAR. 1990

CA' DEL BOSCO

## Franciacorta pronta al decollo

Dopo centinaia di riunioni, ore di discussione, migliaia di telefonate, chilometri di carta con progetti di protocollo ce l'hanno fatta: è nato il consorzio di tutela della Franciacorta.

Così, in sa il G & G la Franciacorta. È quella piccola area della Lombardia situata sulle colline moreniche a sud del lago d'Isseo. Una zona con un buon clima e una spiccata vocazione alla produzione di vini di qualità. La zona sarebbe comunque rimasta solo un bel posto se non ci fosse stata una ristretta cerchia di imprenditori che si sono dati molto da fare per migliorare lo stato delle cose. Una ristretta cerchia che in fin dei conti fa capo ad una triade conclamata. Facciamo i nomi: la Ca' del Bosco dell'energico Maurizio Zanella, Bellavista

di Vittorio Moretti e Cavalleri della famiglia Cavalleri. Tre aziende agricole che nate dal nulla hanno saputo conquistare in un tempo relativamente breve (10 anni) livelli qualitativi superiori, fama e rinomanza internazionale, nel senso di mondiale. Dietro questo gruppetto sono cresciute anche molte altre piccole realtà. In breve Franciacorta è un nome che è entrato nelle orecchie di molti e salito nella considerazione generale. Notorietà dovuta in gran parte alla produzione di spumanti che hanno ben pochi rivali in Italia, ma sono in grado di stare alla pari anche con gli Champagne, quelli migliori.

La gestione della DOC Franciacorta era però conglobata al Consorzio di tutela dei vini Bresciani con alcuni problemi. Mentre la Franciacorta è emergente e trainante gli altri vini bresciani sono decisamente più fiacchi. Passi ancora per i vini della Riviera del Garda e il Lugana, ma cosa rappresentano il Cellatica, il Botticino oppure l'inesistente Caprino del Colle? Insomma per curare gli interessi di tutti si finiva per curare gli interessi di nessuno.

Dopo molte perplessità e imbarazzi è nata questa decisione del distacco, che non è per nulla polemico, ma solo vuole ribadire una certa autonomia che già esiste di fatto.

Davanti al notaio il 5 marzo si sono riuniti viticoltori e vinificatori che rappresentano oltre il 50% della produzione ed è stato costituito il «Consorzio Volontario per la Tutela del Vino di Franciacorta con denominazione di origine Controllata». Presidente è stato eletto l'ing. Paolo Rabotti e Vicepresidente Maurizio Zanella.

Le premesse sono eccellenti, la qualità del vino è indiscutibile. Manca solo una promozione organica e una armonizzazione dei regolamenti che consenta di inglobare nella futura denominazione di origine controllata «Franciacorta» anche quei vini da tavola di grande prestigio: Maurizio Zanella, Tajardino, Solesine, Uccellanada, Pinero. Così da levare quella dizione, «vino da tavola», che per gli stranieri rappresenta pur sempre un diminutivo imbarazzante.

Pagina a cura di  
FRANCESCO ARRIGONI

# Cento brindisi da re

di FRANCO ZILIANI

**R**itorna per il secondo anno consecutivo la significativa classifica dei Top 100, i cento migliori vini del mondo, promossa dall'autorevole rivista statunitense *The wine spectator*; ed eccoci, più o meno puntualmente (ringraziamo infatti per la collaborazione le efficientissime, modeste Poste italiane, che hanno recapitato il nostro numero della rivista con solo un mese e mezzo di ritardo...), a renderne conto ai lettori appassionati di vino, curiosi di conoscere sviluppi e nuove tendenze che si delineano in campo internazionale.

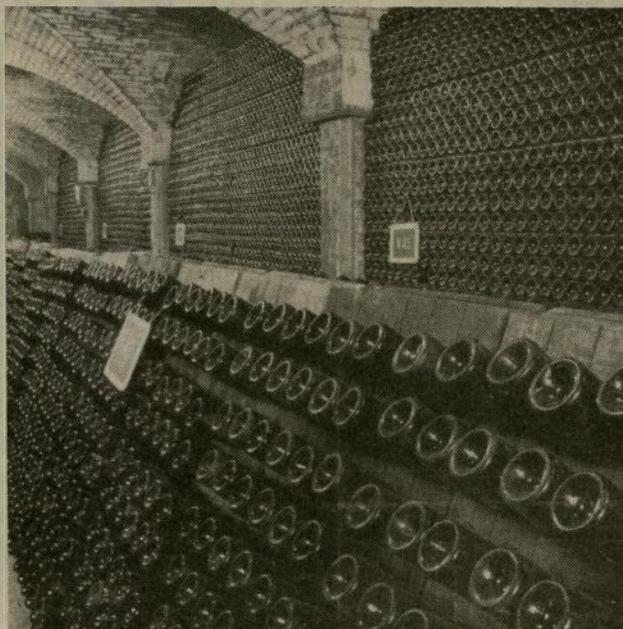
Se lo scorso anno la palma del migliore, corroborata da una robusta presenza ai piani alti della classifica di altri Bordeaux, era andata a un vino francese, lo Chateau Lynch Bages 1985 di Jean Michel Cazes (e la Francia schierava, con le diverse aree vinicole, ben 45 prodotti), quest'anno la classifica dei Top 100 fa segnare un clamoroso trionfo dei vini californiani, che schierano un Cabernet sauvignon, il Caymus Napa Valley Special selection 1984, al primo posto assoluto e fanno man bassa di ottimi piazzamenti.

Cinquantasei addirittura sono i vini californiani presenti su 100, che, sommati ai 5 dello Stato di Washington, portano a 61 prodotti la massiccia rappresentanza statunitense, premiata, anche se con l'indubbio beneficio del fattore campo, per un maggiore equilibrio nel rapporto prezzo-qualità rispetto ai grandi vini francesi, e fa rilevare nella presentazione il senior editor, e grande esperto di cabernet, James Laube.

Ancora più schiacciante è il trionfo della California, con tre vini ai primi cinque posti (1°, 3°, 5°), sempre tre nei primi dieci (contro 6 Bordeaux e un australiano, il Penfolds Grange Hermitage 1982) e sette nei primi venti, cui fanno riscontro 7 Bordeaux, 4 Borgogna e 2 australiani.

In una ideale classifica per Stati il trionfo americano mostra l'evidenza e la forza dei numeri: 61 vini (erano 34 lo scorso anno), mentre la Francia «unita» ne vanta 25 (contro 45 della passata edizione), l'Italia 8 (contro 15), la Spagna 1 (contro 3), la Nuova Zelanda, come in passato), l'Australia 4, da forza emergente che piazza tre vini in più rispetto alla passata edizione.

Assenze rilevanti? Ve ne sono, abbinate peraltro a presenze talora solo nomi-



Una ben fornita cantina.

nali e ininfluenti. Così se emerge Washington, poco spiegabile è la scomparsa dell'Oregon, che soprattutto sul vitigno pinot nero sta lavorando molto bene, e se l'Australia si fa strada, e la Nuova Zelanda resiste, per rimanere alle nuove aree vitivinicole è da segnalare l'assenza di Cile, Sud Africa, del Libano, mentre sorprende in Europa, accanto a una scialba presenza della Spagna, l'ostracismo, per il secondo anno consecutivo, ai vini tedeschi, che sui bianchi hanno pur molto da dire.

E' la Francia però, più che l'Italia, la grande sconfitta: la Borgogna perde 10 posizioni, Bordeaux 5, il Rodano è stabile con tre presenze, lo Chablis ne assomma una, ma la Champagne con un solo prodotto, al 54° posto, il Dom Ruinart Blanc de Blancs 1982, è tritirata, mentre nessun Sauternes (nemmeno il mitico Cha-

teau d'Yquem!), nessun alzasiano riceve l'onore della nomination.

E veniamo infine a casa nostra. Se lo scorso anno era stato l'anno del trionfo, con 15 prodotti presenti su 100, con sei vini ai primi 21 posti, con la quarta posizione assoluta del Barbaresco Sorì Tildin 1985 di Gaja, per questa edizione della classifica dei Top 100 potremmo parlare di annata interlocutoria e di transizione.

Otto i vini in totale classificati, sei toscani e due piemontesi, ma per trovare il vino italiano meglio classificato occorre scendere al 36° posto, con I Sodi di San Niccolò 1986 del podere Castellare di Castellina del «collega» Paolo Panerai (direttore di *Class e Milano Finanza*), un vino rosso da uve sangiovese (95%) e malvasia nera (5%) che si ripropone brillantemente dopo l'ecclatante sesto posto toccato l'anno passato all'anna-

ta 1985. Grande vino questo Sodi di San Niccolò, al quale però curiosamente arride maggior fortuna di critica negli Usa che in Italia...

Ecco però, dopo il vino di Panerai, l'elenco completo delle presenze italiane. Al 37° posto il Chianti classico Vigneto Bellavista 1985 della valida Fattoria di Ama, al 41° posto (appena!) il mirabolante Sassicaia 1986 dei Marchesi Incisa della Rocchetta, al 43° posto, primo dei non toscani, un Gaja, ma non un Barbaresco, bensì un personalissimo Cabernet sauvignon Darmagi 1985.

Al 44° posto la sorpresa, un Barbera 1986, Vallana, di cui confessiamo di non conoscere né nome del produttore né esatta area di produzione (Asti? Alba?); al 58° posto l'Ornellaia 1986 (Cabernet sauvignon/merlot) dell'omonima tenuta del marchese Ludovico Antinori a Bolgheri; 60° il Chianti classico Le Masse 1985 di Norman Bain a Panzano; e 87° infine il Chianti classico 1985 del Castello di Volpaia di Giovannella Stianti in Radda in Chianti.

Niente Barolo e Barbaresco in classifica, né Brunello di Montalcino, né tantomeno vini dell'emergente e ormai posizionata su livelli di grandissima qualità Franciacorta (attendiamo alla prova *Wine Spectator* con lo stupefacente Pinero 1987 di Cà del Bosco...); ma un indice del diverso destino che sicuramente toccherà ai vini italiani nella classifica dei Top 100 di fine 1990 viene dal numero del 31 gennaio della rivista americana. Qui, nella rubrica *Buying guide*, guida all'acquisto, sequenza di degustazioni cieche su cui si basa la redazione per compilare la classifica dei migliori cento, svariati grandi vini italiani riportano altissimi punteggi: 93/100 al Barbaresco Sorì Tildin 1986 di Gaja, 92/100 al Barbaresco «normale» 1986 e 91/100 al San Lorenzo 1986 del grande viticoltore langarolo.

Sul fronte Barolo ben tre 92/100 fregiano tre storiche annate 1985: il Barolo di Elio Altare, il Bricco Rocche Brunate di Ceretto, il Cannubi Boschis di Luciano Sandrone. Infine Gaja si ripete, con uno squillante 94/100 al Darmagi Cabernet sauvignon 1986, affiancato dal 93/100 toccato al sangiovese 100% Ania 1985 del Castello di Gabbiano a Mercatale Val di Pesa. E se il buon giorno si vede dal mattino...

*Essendo i vini francesi facilmente rintracciabili nelle migliori enoteche perché regolarmente importati da tempo — parliamo di Château Margaux '86 (sesto posto), Château Cheval Blanc '86 (settimo), Château Mouton-Rothschild '86 (ottavo), dei due Romanée-Conti '86, Romanée St-Vivant (undicesimo) e La Tâche (dodicesimo), nonché del Château Mouton-Baronne-Philippe (sessantunesimo) — pensiamo sia interessante indicare quali dei vini californiani presenti nella classifica dei Top 100 di The Wine Spectator siano disponibili in Italia. Eccone l'elenco, con posizione in graduatoria e nominativo, tutti importati da Gaja distribuzione a Barbaresco (Cn).*

1) Cabernet sauv. Caymus Napa Valley special selection 1984; 3) Cabern. sauv. Martha's Vineyard Heitz 1984; 5) Cabern. sauv. Cardinale Kendall-Jackson 1985; 18) Cabern. sauv. Dunn Capa Valley 1986; 23) Robert Mondavi Napa Valley Cab. sauv. reserve 1986; 25) Cabern. sauv. Silverado Napa Valley 1986; 26) Cuvaion Cabern. sauv. Napa Valley 1986; 38) Robert Mondavi Napa Valley Cab. sauv. reserve 1985; 40) Stag's Leap Wine Cellars Napa Valley cab 23 1985; 42) Opus One Napa Valley Red Table Wine 1985 (Mondavi); 74) Robert Mondavi Pinot noir Napa Valley reserve 1985; 99) Robert Mondavi Pinot noir Napa Valley Reserve 1986; 100) Kendall-Jackson Syrah Durell 1987.

f. z.